

# Gazzetta ufficiale

## dell'Unione europea

# C 204

47° anno

Edizione  
in lingua italiana

## Comunicazioni e informazioni

12 agosto 2004

<u>Numero d'informazione</u>	Sommario	Pagina
	I <i>Comunicazioni</i>	
	<b>Commissione</b>	
2004/C 204/01	Tassi di cambio dell'euro .....	1
2004/C 204/02	Comunicazione della Commissione ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 5, lettera a), del regolamento (CEE) n. 2913/92, del 12 ottobre 1992, relativa alle informazioni fornite dalle autorità doganali degli Stati membri in materia di classificazione delle merci nella nomenclatura doganale .....	2
2004/C 204/03	Aiuti di Stato — Polonia — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, in merito all'aiuto C 20/04 (ex NN 25/2004) — Polonia, aiuti alla ristrutturazione a favore dell'impresa siderurgica Huta Częstochowa SA <sup>(1)</sup> .....	6
2004/C 204/04	Comunicazione della Commissione nell'ambito dell'applicazione della direttiva 94/9/CE del Parlamento e del Consiglio, del 23 marzo 2004, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative agli apparecchi e sistemi di protezione destinati a essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva <sup>(1)</sup> .....	14

**IT**

1

<sup>(1)</sup> Testo rilevante ai fini del SEE

## I

(Comunicazioni)

## COMMISSIONE

Tassi di cambio dell'euro <sup>(1)</sup>

11 agosto 2004

(2004/C 204/01)

1 euro =

Moneta	Tasso di cambio	Moneta	Tasso di cambio		
USD	dollari USA	1,2233	LVL	lats lettони	0,6605
JPY	yen giapponesi	135,84	MTL	lire maltesi	0,4263
DKK	corone danesi	7,4368	PLN	zloty polacchi	4,4226
GBP	sterline inglesi	0,66900	ROL	leu rumeni	40 671
SEK	corone svedesi	9,2000	SIT	tolar sloveni	240,0200
CHF	franchi svizzeri	1,5416	SKK	corone slovacche	40,010
ISK	corone islandesi	87,30	TRL	lire turche	1 788 200
NOK	corone norvegesi	8,3290	AUD	dollari australiani	1,7167
BGN	lev bulgari	1,9559	CAD	dollari canadesi	1,6179
CYP	sterline cipriote	0,57930	HKD	dollari di Hong Kong	9,5408
CZK	corone ceche	31,463	NZD	dollari neozelandesi	1,8754
EEK	corone estoni	15,6466	SGD	dollari di Singapore	2,0951
HUF	fiorini ungheresi	247,63	KRW	won sudcoreani	1 411,87
LTL	litas lituani	3,4528	ZAR	rand sudafricani	7,5649

(<sup>1</sup>) Fonte: tassi di cambio di riferimento pubblicati dalla Banca centrale europea.

**Comunicazione della Commissione ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 5, lettera a), del regolamento (CEE) n. 2913/92, del 12 ottobre 1992, relativa alle informazioni fornite dalle autorità doganali degli Stati membri in materia di classificazione delle merci nella nomenclatura doganale**

(2004/C 204/02)

Un'informazione tariffaria vincolante cessa di essere valida dalla data odierna qualora divenga incompatibile con l'interpretazione della nomenclatura doganale a seguito delle seguenti misure tariffarie internazionali:

Modifiche alle note esplicative del sistema armonizzato e alla raccolta dei pareri di classificazione approvate dal consiglio di cooperazione doganale (documento CCD NC 0796 — Relazione della 32ª riunione del comitato SA).

**EMENDAMENTI ALLE NOTE ESPLICATIVE AI SENSI DELLA PROCEDURA PREVISTA DALL'ARTICOLO 8 DELLA CONVENZIONE DEL SISTEMA ARMONIZZATO E PARERI DI CLASSIFICAZIONE APPROVATI DAL COMITATO SA DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLE DOGANE**

**(32ª RIUNIONE DEL CSA, NOVEMBRE 2003)**

**DOC. NC 0796**

Emendamenti alle note esplicative della nomenclatura allegata alla convenzione SA

Regole generali per l'interpretazione	L/26
03.02	L/2
25.05	L/25
28.21	L/26
29.37	L/27
31.05	L/26
38.08	L/26
39.24	L/24
39.26	L/24
40.14	L/24
44.11	L/12
Sezione XI Principi generali	L/5
Capitolo 69 Sottocapitolo II. Principi generali	L/25
76.02	L/13
Capitolo 84 Principi generali	L/26
84.01	L/14
84.05	L/14
84.14	L/14
84.17	L/14
84.19	L/8
84.22	L/14
84.26	L/14
84.28	L/14
84.29	L/14
84.30	L/15

---

84.33	L/15
84.34	L/15
84.36	L/15
84.39	L/15
84.41	L/16
84.42	L/6
84.43	L/7, L/16
84.45	L/16
84.46	L/16
84.47	L/16
84.48	L/16
84.53	L/16
84.54	L/16
84.58	L/16
84.59	L/16
84.65	L/17
84.67	L/17
84.68	L/17
84.70	L/17
84.72	L/17
84.75	L/17
84.76	L/8
84.79	L/17
84.80	L/17
84.81	L/17
85.04	L/18
85.06	L/18
85.07	L/18
85.09	L/18
85.11	L/18
85.13	L/18
85.14	L/18
85.15	L/18
85.16	L/18
85.17	L/19
85.18	L/19
85.19	L/19
85.20	L/19
85.21	L/19
85.22	L/19
85.23	L/10, L/20
85.25	L/20
85.26	L/20
85.27	L/20

---

85.28	L/20
85.29	L/20
85.30	L/20
85.31	L/20
85.35	L/20
85.36	L/20
85.37	L/20
85.39	L/20
85.42	L/20
85.43	L/20
87.01	L/21
87.03	L/21
87.04	L/21
87.05	L/21
87.06	L/21
87.07	L/21
87.08	L/21
87.09	L/21
87.10	L/21
87.12	L/21
87.13	L/21
87.14	L/21
87.15	L/21
87.16	L/21
90.01	L/22
90.05	L/22
90.06	L/22
90.07	L/22
90.08	L/22
90.09	L/22
90.10	L/22
90.11	L/23
90.13	L/23
90.14	L/23
90.15	L/23
90.16	L/23
90.17	L/23
90.18	L/23
90.19	L/23

Pareri di classificazione approvati dal comitato SA

0303.79/1	L/2
3207.30/1	L/13
3302.10/1	L/3
3505.10/1 + 3505.10/2	L/4
8418.30/1	L/1
8421.29/1	L/1
8428.90/2	L/1
8462.21 o 8462.29/1	L/1
8479.89/8	L/1
8483.10/1	L/1
8512.30/1	L/1
8516.60/1	L/9
8525.30/1	L/1
8528.30/2	L/1
8535.90/1	L/28
8702.10/3	L/1
8703.10/1	L/1
9501.00/1	L/1

Le informazioni relative al contenuto di queste disposizioni possono essere richieste presso la direzione «Principi generali e fiscalità e unione doganale» della Commissione delle Comunità europee, Rue de la Loi/Wetstraat 200, B-1049 Bruxelles oppure consultando il sito Internet di questa direzione al seguente indirizzo:

[http://europa.eu.int/comm/taxation\\_customs/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/taxation_customs/index_en.htm)

---

**AIUTI DI STATO — POLONIA****Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, in merito all'aiuto C 20/04 (ex NN 25/2004) — Polonia, aiuti alla ristrutturazione a favore dell'impresa siderurgica Huta Częstochowa SA**

(2004/C 204/03)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Con lettera del 19 maggio 2004, riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi, la Commissione ha comunicato alla Polonia la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in relazione all'aiuto in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito all'aiuto entro un mese dalla data della presente pubblicazione, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea  
Direzione generale della Concorrenza  
Protocollo Aiuti di Stato  
Rue Joseph II, 70  
B-1000 Bruxelles  
Fax (32-2) 296 12 42

Dette osservazioni saranno comunicate alla Polonia. Su richiesta scritta e motivata degli interessati, la loro identità non sarà rivelata.

## SINTESI

**I. DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELL'AIUTO**

1. Huta Częstochowa SA (in appresso «HCz») è la seconda impresa siderurgica della Polonia. L'impresa, che è detenuta al 100 % dal ministero del Tesoro polacco, si trova in gravi difficoltà finanziarie. Poiché non era in condizioni di far fronte al servizio del suo debito (pari a circa 1,33 miliardi di PLN) la maggior parte dei suoi attivi, inclusi tutti gli attivi siderurgici, sono stati costituiti in garanzia a favore dei principali creditori, in particolare enti pubblici.
2. Al fine di evitare la liquidazione, pertanto, è stata dapprima avviata una procedura concorsuale per HCz e al fine di proseguire la produzione siderurgica è stata quindi costituita una nuova impresa, Huta Stali Częstochowa Sp z.o.o. (in appresso «HSCz»). Questa ha preso in leasing dal curatore gli impianti di produzione e ha riassunto la maggior parte dei dipendenti di HCz. Inoltre, per garantire il pagamento delle fatture di elettricità, la holding pubblica da cui dipende HSCz ha prestato delle garanzie.
3. Successivamente il governo polacco ha deciso che la ristrutturazione della società sarebbe passata attraverso la sua liquidazione, come disposto al punto 5.4 del piano di ristrutturazione nazionale, in quanto gli aiuti necessari per ripristinare la redditività dell'impresa sarebbero stati troppo ingenti.
4. Ciononostante, alcuni mesi dopo, l'Agenzia per lo sviluppo industriale polacca ha elaborato un piano di ristrutturazione per evitare il procedimento di liquidazione. Il piano si basa sulla legge sugli aiuti pubblici a favore delle imprese che presentano un'importanza significativa per il mercato

del lavoro, che conferisce alle imprese una protezione contro il fallimento fino al completamento o alla cessazione della ristrutturazione.

5. La legge prevede che un'impresa di diritto pubblico, un cosiddetto «operatore», assuma la responsabilità per quanto riguarda i crediti vantati da creditori pubblici. In cambio di attivi non collegati alla produzione (siderurgica) e di valore pari almeno al 25 % del debito complessivo, l'operatore libera gli attivi destinati alla produzione da tutti i privilegi a favore dei creditori pubblici.
6. Una volta che i mezzi di produzione (siderurgici) sono stati liberati da tutte le garanzie collaterali a favore dei creditori pubblici, i creditori privati possono rilevarli mediante una conversione dei loro titoli di credito in partecipazioni nel capitale di una società di nuova costituzione (MH), che detiene gli impianti di produzione siderurgici di HCz. Un accordo preliminare con un investitore strategico (LNM) è stato concluso alla fine del marzo 2004.

**II. VALUTAZIONE DELL'AIUTO**

7. Il protocollo n. 8 del trattato di adesione, sulla ristrutturazione dell'industria siderurgica polacca<sup>(1)</sup> vieta qualsiasi aiuto alla ristrutturazione a favore di HCz. A tale proposito, il punto 18 del protocollo n. 8 conferisce alla Commissione il potere di adottare le misure necessarie intese ad esigere dalle società interessate il rimborso di qualsiasi aiuto concesso. Di conseguenza, qualora risulti che potrebbero essere stati concessi ulteriori aiuti a HCz, la Commissione può avviare il procedimento d'indagine formale di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE.

<sup>(1)</sup> GU L 236 del 23.9.2003, pag. 948.

8. I principali dubbi della Commissione riguardano la questione di stabilire se, nelle normali condizioni di mercato, sarebbe stato possibile ottenere la cancellazione di debiti da parte delle autorità pubbliche. Conformemente alla giurisprudenza consolidata, un creditore privato cercherebbe di ottenere il pagamento delle somme a lui dovute da un debitore in difficoltà finanziarie (?). Pertanto, quando un debitore in difficoltà finanziarie propone di rinegoziare un debito per evitare la messa in liquidazione, qualsiasi creditore deve quanto meno valutare attentamente i vantaggi derivanti dall'ottenimento della somma che gli viene offerta sulla base del piano di ristrutturazione e la somma ottenibile nel corso di un procedimento di liquidazione.
9. Nel caso in esame, appare dubbio che un creditore privato che si trovasse nella posizione in cui si trovano i creditori pubblici avrebbe acconsentito alla ristrutturazione dell'impresa. Infatti, in un primo tempo le autorità polacche hanno optato per la liquidazione della società, in quanto erano giunte alla conclusione che gli aiuti di Stato di cui la società avrebbe avuto bisogno per il ripristino della sua redditività erano troppo ingenti. Questo ragionamento appare ancora valido dal punto di vista dello Stato per quanto concerne i suoi crediti di diritto pubblico. Sebbene alcune imprese pubbliche che detengono crediti commerciali non dispongano di garanzie, tutti i crediti di diritto pubblico sono assistiti da solide garanzie ed il pagamento rispettivo ottenibile tramite la liquidazione è molto più interessante di quello previsto nell'ambito della ristrutturazione.
10. La Commissione nutre dubbi sull'argomentazione avanzata dalle autorità polacche, secondo la quale tutti i crediti di diritto pubblico dovrebbero essere considerati collettivamente.
11. Inoltre, la Commissione non è convinta che i creditori pubblici otterranno il pagamento, come indicato dalle autorità polacche. La Commissione dubita che un creditore privato nella posizione dei creditori pubblici che vantano crediti di diritto pubblico accetterebbe il portafoglio di attivi non siderurgici proposto, in quanto resta dubbio se e quando tali attivi possano essere convertiti in liquidità. Al contrario, se i creditori decidessero di utilizzare le loro garanzie collaterali sugli attivi siderurgici, questi potrebbero essere convertiti in liquidità in tempi relativamente brevi, poiché gli attivi siderurgici presentano un valore commerciale reale in quanto impresa in attività.
12. Sulla base delle informazioni di cui dispone la Commissione, il comportamento dei creditori pubblici non sembra corrispondere a quello di un creditore privato. Non è chiaro inoltre per quale ragione gli attivi di HCz siano stati concessi in leasing a HSCz, visto che essi avrebbero potuto essere sfruttati dal curatore o dai creditori stessi. Tenuto conto delle difficoltà finanziarie di HSCz, è inoltre dubbio che un investitore privato avrebbe prestato una garanzia per permettere di assicurare il funzionamento dell'impresa.
13. Inoltre, alla luce del punto 4, lettera a), del protocollo n. 8, la Commissione nutre dubbi sul fatto che LNM sarebbe autorizzata a rilevare le azioni di MH e HCz fintantoché non sia stato escluso che le sono stati trasferiti aiuti di Stato di cui ha beneficiato l'impresa siderurgica polacca Polskie Huty Stali SA, precedentemente acquisita da LNM.

## TESTO DELLA LETTERA

«Komisja pragnie poinformować Polskę, że po dokonaniu analizy informacji dostarczonych przez władze polskie w sprawie wyżej wymienionej pomocy państwa podjęła decyzję o wszczęciu postępowania w rozumieniu art. 88 ust. 2 Traktatu WE.

## I. PROCEDURA

1. W piśmie z 4 sierpnia 2003 r. Komisja zwróciła się z prośbą o różnego rodzaju informacje dotyczące kontroli pomocy państwa w Polsce, w tym ewentualnej pomocy na rzecz restrukturyzacji Huty Częstochowa SA (dalej zwanej "HCz"). Polska udzieliła odpowiedzi pismem z 16 września 2003 r.
2. Dnia 5 września 2003 r. i 1 października 2003 r. kwestia ta była omawiana podczas spotkania technicznego pomiędzy służbami Komisji a władzami polskimi, dotyczącego spraw związanych ze stalą. W piśmie z 8 października 2003 r. Komisja zwróciła się z prośbą o dodatkowe informacje na temat nowej struktury HCz. W piśmie z 17 listopada 2003 r. Komisja przypomniła Polsce, że nie udzielono odpowiedzi na poprzednią prośbę. Polska odpowiedziała pismami z 18 i 27 listopada 2003 r. Ponadto, w wiadomości przesłanej pocztą elektroniczną 8 grudnia 2003 r., Komisja otrzymała kopię planu restrukturyzacji (dalej zwanego "pierwszym planem"). W liście z 8 grudnia 2003 r. Komisja zwróciła się do Polski z prośbą o dodatkowe informacje na temat kontroli pomocy państwa w Polsce. Polska odpowiedziała pismem z 20 stycznia 2004 r.
3. Konsultant odpowiedzialny za monitorowanie programu restrukturyzacji w Polsce dokonał oceny pierwszego planu dla HCz i 23 stycznia 2004 r. przedłożył Komisji wnioski, z których wynika, że nie można wykluczyć udzielenia pomocy państwa.
4. W piśmie przesłanym 29 stycznia 2004 r. Komisja zwróciła się do Polski z prośbą o udzielenie dodatkowych informacji w terminie do 20 lutego 2004 r., aby uniknąć ewentualnego wszczęcia procedury na podstawie informacji znajdujących się w aktach. Polska udzieliła odpowiedzi pismem z 23 lutego 2004 r., które Komisja otrzymała 27 lutego 2004 r. Pismem z 24 marca 2004 r. przesłanym do polskiej Minister ds. Europejskich Komisja przypomniła o swoim zobowiązaniu do wszczęcia postępowania, w przypadku jeżeli nie zostaną wyjaśnione wątpliwości dotyczące pomocy państwa. Dnia 5 kwietnia 2003 r. Komisja otrzymała drogą elektroniczną zmodyfikowaną wersję planu restrukturyzacji (zwanego dalej "drugim planem"), opatrzonych datą 31 marca 2004 r. W związku z powyższym dnia 8 kwietnia 2004 r. miało miejsce kolejne spotkanie między Komisją a władzami polskimi.

## II. SZCZEGÓŁOWY OPIS POMOCY

5. HCz jest drugim co do wielkości producentem stali w Polsce. W skład HCz wchodzi stosunkowo nowoczesna stalownia i walcownia blach grubych, w której znajdują się elektryczny piec, urządzenie do odlewania o działaniu ciągłym oraz walcarka do blach grubych z narzędziami wykończającymi. Nominalna zdolność produkcyjna stalowni (produkującej półwyroby, tj. kęsiska płaskie) wynosi 700 000 ton, a walcowni (przetwarzającej półwyroby na wyroby gotowe) – około 1 000 000 ton. Oprócz tego HCz jest właścicielem 14 spółek zależnych, które dostarczają jej dodatkowych usług.

(?) Causa C-342/96 Spagna/Commissione, punto 46 della motivazione; causa T-152/99 Hamsa, punto 167 della motivazione.



6. HCz należy w 100 % do polskiego Ministerstwa Skarbu Państwa. Kapitał zakładowy spółki wynosi 370 mln PLN (około 70 mln EUR, po kursie 1 EUR = około 4.75 PLN). Na podstawie dostępnych obecnie informacji jest prawdopodobne, że HCz mogła otrzymać różnorodną pomoc państwa od momentu rozpoczęcia procesu restrukturyzacji w 1997 roku.
7. Zgodnie z drugim planem, na dzień 30 czerwca 2003 r. wartość księgowa aktywów spółki wynosiła 723,5 mln PLN (około 150 mln EUR). W roku 2001 obroty spółki wyniosły 956 mln zł (około 200 mln EUR), a stan zatrudnienia – około 5 000 pracowników (HCz zatrudnia bezpośrednio około 2 300 osób).
8. HCz znajduje się w trudnej sytuacji finansowej. Ponieważ nie była w stanie dokonać obsługi swojego długu (który, według danych zawartych w pierwszym i drugim planie, wynosił w 2003 r. około [1] <sup>(3)</sup> mld PLN, czyli około [...] <sup>(4)</sup> mln EUR), przeważająca część składników jej majątku, w skład której wchodzi wszystkie aktywa stalowe, jest objęta zastawem na rzecz głównych wierzycieli, wśród których znajdują się instytucje publiczne. Drugi plan wymienia następujących wierzycieli:
9. W skład pierwszej grupy wchodzi zobowiązania na rzecz sektora publicznego:
- składki na ubezpieczenie społeczne (dalej zwane "ZUS", roszczenia wynoszą prawie [...] <sup>(5)</sup> mln PLN ([...] <sup>(6)</sup> mln),
  - podatek od nieruchomości (w wysokości [...] <sup>(7)</sup> mln PLN, na rzecz gminy miejskiej),
  - opłata środowiskowa ([...] <sup>(8)</sup> mln PLN),
  - pożyczka z Funduszu Gwarantowanych Świadczeń Pracowniczych ([...] <sup>(9)</sup> PLN),
  - wpłaty na Państwowy Fundusz Rehabilitacji Osób Niepełnosprawnych ([...] <sup>(10)</sup> mln),
  - Urząd Miasta Częstochowy ([...] <sup>(11)</sup> mln PLN) oraz
  - VAT i inne podatki (urząd skarbowy – [...] <sup>(12)</sup> mln PLN).
10. W skład drugiej grupy wchodzi zobowiązania cywilnoprawne, w ramach których można następnie wyróżnić zobowiązania wobec wierzycieli publicznych i prywatnych. Do pierwszej podgrupy (dalej zwanej: "wierzyciele publiczni posiadający zobowiązania cywilnoprawne") należą:
- Polskie Sieci Energetyczne SA ([...] <sup>(13)</sup> mln PLN),
  - Zakład Energetyczny Częstochowa SA ([...] <sup>(14)</sup> mln PLN),
  - Agencja Rozwoju Przemysłu SA (dalej zwana "ARP", [...] <sup>(15)</sup> mln PLN),
  - PKP Dyrekcja Generalna SA ([...] <sup>(16)</sup> mln PLN),
  - Polskie Górnictwo Naftowe i Gazownictwo SA ([...] <sup>(17)</sup> mln PLN),
  - Centrala Zbytu Węgla "Węglózbyt" SA ([...] <sup>(18)</sup> mln PLN), oraz
  - Kompania Węglowa sp. z o.o. ([...] <sup>(19)</sup> mln PLN).
11. Do drugiej podgrupy, a równocześnie trzeciej grupy, należą następujący wierzyciele prywatni:
- [...] <sup>(20)</sup> mln PLN),
  - [...] <sup>(21)</sup> mln PLN),
  - [...] <sup>(22)</sup> mln PLN),
  - [...] <sup>(23)</sup> mln PLN),
  - [...] <sup>(24)</sup> mln PLN), oraz
  - [...] <sup>(25)</sup> mln PLN).
12. Komisja została również poinformowana o tym, że objęte zabezpieczeniem zostały wyłącznie zobowiązania publiczne wobec wierzycieli publicznych oraz zobowiązania cywilnoprawne wobec wierzycieli prywatnych, natomiast wierzyciele publiczni posiadający wierzycielności handlowe nie korzystają z zabezpieczeń. Wynika to z faktu, iż polski Skarb Państwa takich zabezpieczeń nie wymagał. W drugim planie Polska stwierdza zatem, że w przypadku przeprowadzenia postępowania upadłościowego HCz wierzyciele publiczni posiadający wierzycielności publicznoprawne otrzymaliby spłatę 83,8 % należności (z czego około 90 % otrzymaliby główni wierzyciele, ZUS oraz Urząd Miasta Częstochowa), natomiast wierzyciele publiczni posiadający wierzycielności cywilnoprawne otrzymaliby zaledwie 18,6 %. Ogółem, w wyniku postępowania upadłościowego wszyscy wierzyciele należący do sektora publicznego otrzymaliby średnio spłatę w wysokości 52,5 % <sup>(26)</sup> należności. Natomiast wierzyciele prywatni otrzymaliby spłatę 52,8 % swoich należności ([...] <sup>(27)</sup> otrzymałby 76 %, a [...] <sup>(28)</sup> ponad 90 %, zaś pozostali – 40 % lub mniej).

<sup>(3)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(4)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(5)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(6)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(7)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(8)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(9)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(10)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(11)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(12)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(13)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(14)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(15)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(16)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(17)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(18)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(19)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(20)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(21)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(22)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(23)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(24)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(25)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(26)</sup> Zgodnie z drugim planem restrukturyzacja zobowiązań wobec sektora publicznego doprowadziłaby do spłaty 72,6 % (ZUS 77 %, pozostali 63 %), a restrukturyzacja zobowiązań handlowych – do spłaty 39 %; ogółem 56,5 %.<sup>(27)</sup> Objęte tajemnicą służbową.<sup>(28)</sup> Objęte tajemnicą służbową.

13. Z powodu zadłużenia 17 października 2002 r. HCz przeszła pod zarządek syndyka. Zarząd spółki zwrócił się z wnioskiem o otwarcie sądowego postępowania układowego z wierzycielami. Wymienione postępowanie wydaje się powodować odroczenie spłaty długów, a jego warunkiem jest przedłożenie planu restrukturyzacji. Zgodnie z informacjami udostępnionymi Komisji procedura ta została zakończona 18 grudnia 2003 r. na skutek umorzenia postępowania.
14. W celu utrzymania ciągłości produkcji Towarzystwo Finansowe Silesia Sp. z o.o. (dalej zwane "TFS", spółka z ograniczoną odpowiedzialnością, w której większość posiada polski Skarb Państwa, działająca w branży produktów stalowych) ustanowiło nowy podmiot gospodarczy – Hutę Stali Częstochowa Sp. z o.o. (dalej zwaną "HSCz"). Nowy podmiot wydzierżawił od syndyka urządzenia do produkcji stali HCz (w tym stalownię, walcownię blach grubych, koksownię i niektóre podstawowe usługi) na sumę 335 mln PLN i zobowiązał się, w umowie dzierżawy, przejść większość pracowników HCz.
15. Nie jest jasne, w jaki sposób i od kogo HSCz otrzymała kapitał operacyjny oraz kiedy i w jaki sposób dokonano opłat za dzierżawę. Uzyskano jedynie potwierdzenie, że w celu dokonania opłat za energię na rzecz PSE TFS udzieliło trzech gwarancji w listopadzie i grudniu 2003 r.
16. Polski Rząd podjął decyzję, co zostało przedstawione w "Programie restrukturyzacji i rozwoju hutnictwa żelaza i stali w Polsce do 2006 r.", przyjętym przez polską Radę Ministrów dnia 25 marca 2003 r. (dalej zwanego "Krajowym Programem Restrukturyzacji"), że «do przeprowadzenia restrukturyzacji HCz konieczne byłoby udzielenie jej pomocy publicznej w wysokości 1 mld zł [...]. Wobec powyższego zakłada się, że HCz zostanie zrestrukturyzowana przez upadłość» (punkt 5.4).
17. Niemniej jednak 21 stycznia 2003 r. HCz wraz z ARP zwróciła się z wnioskiem o otwarcie postępowania restrukturyzacyjnego. Dnia 2 lipca 2003 r. ARP, organ odpowiedzialny za nadzór nad procesem restrukturyzacji, opracował plan restrukturyzacji w celu uniknięcia postępowania likwidacyjnego. Plan jest oparty na Ustawie o pomocy publicznej dla przedsiębiorców o szczególnym znaczeniu dla rynku pracy z października 2002 r., zmienionej w listopadzie 2003 r.<sup>(29)</sup> (dalej zwanej "Ustawą"), która jest jedną z dwóch ustaw włączonych do tzw. pakietu antykryzysowego. W rozumieniu Komisji Ustawa chroni spółki przed upadłością w trakcie restrukturyzacji oraz do chwili przeprowadzenia lub zakończenia restrukturyzacji<sup>(30)</sup>.
18. Ponadto, w rozumieniu Komisji, Ustawa przewiduje, że filia ARP, nazywana Operatorem, przyjmuje odpowiedzialność za zobowiązania wobec wierzycieli publicznych. W zamian za aktywa, które nie są związane z produkcją i których wartość wynosi przynajmniej 25 % długu całkowitego, Operator zwolni wszystkie zastawy na aktywach produkcyjnych, nawet wówczas, gdy aktywa objęte zastawem mają wartość wyższą niż aktywa objęte zarządem.
19. W odniesieniu do HCz oznacza to, że Operator, w zamian za zwolnienie wszystkich zastawów wierzycieli publicznych na aktywach stalowych wynikających ze zobowiązań wobec wierzycieli publicznych, przejmie składniki majątku HCz nie związane z produkcją stali. W skład tego majątku wchodzi grunty, których część stanowić będzie park maszynowy oraz akcje firmy energetycznej o nazwie Elsen. Zgodnie z drugim planem umorzone mają zostać wierzytelności publiczne, które narosły do 30 czerwca 2003 r. i wynoszą ogółem [...] <sup>(31)</sup> mln PLN. Stwierdzona wartość księgowa netto otrzymanych w zamian aktywów wynosi około [...] <sup>(32)</sup> mln PLN (wartość rynkową określa się na około 223 mln PLN), co stanowi około 62 % zobowiązań. W związku z tym przynajmniej 38 % zobowiązań ma zostać umorzonych<sup>(33)</sup>. Następnie, z upływem czasu, Operator będzie próbował uzyskać jak największą ilość gotówki z tych aktywów. Przyjmuje się, że potrwa to przynajmniej kilka lat.
20. Po "uwolnieniu" stalowych aktywów produkcyjnych od zastawu na rzecz pierwszej grupy wierzycieli publicznych wierzyciele posiadający wierzytelności cywilnoprawne mogą wejść w posiadanie aktywów związanych z produkcją stali. Ma się to odbyć w drodze konwersji wierzytelności (około [...] <sup>(34)</sup> mln PLN <sup>(35)</sup>) na udziały w nowo powstałej filii HCz, Majątek Hutniczy Sp. z o.o. (dalej zwanej "MH"). MH byłby właścicielem urządzeń do produkcji stali HCz, na które składa się pełne wyposażenie stalowni, walcowni blach grubych oraz budynek administracyjny. Zgodnie z założeniami przedstawionymi w drugim planie wartość stalowych aktywów produkcyjnych wynosi [...] <sup>(36)</sup> mln PLN <sup>(37)</sup>, co oznacza, że posiadacze wierzytelności cywilnoprawnych musieliby umorzyć 60 % długu.
21. Dnia 13 października 2003 r. HCz podpisała układ ze swoimi wierzycielami komercyjnymi. Komisja rozumie, że Ustawa nakłada obowiązek takiego układu na wszystkich wierzycieli prywatnych, w przypadku gdy zgodę wyraża ponad 50 % wierzycieli prywatnych. Z informacji przekazanych Komisji wynika, że zgodę wyraziło zaledwie 55 % wierzycieli, wśród których znalazło się dziesięciu największych wierzycieli, wobec których HCz posiadała zobowiązania handlowe. Wierzyciele uzyskają około 73 % udziałów w MH za około 40 % swoich zobowiązań (Komisja rozumie, że pozostałe 27 % pozostanie w HCz w celu opłacenia najnowszych długów). W związku z tym będą oni musieli umorzyć około 60 % swoich wierzytelności. Nabycie udziałów w MH przez wierzycieli nastąpi dopiero po uwolnieniu aktywów MH od zastawu nałożonego przez wierzycieli reprezentujących sektor publiczny.

<sup>(31)</sup> Objęte tajemnicą służbową.

<sup>(32)</sup> Objęte tajemnicą służbową.

<sup>(33)</sup> Zgodnie z pierwszym planem wierzyciele publiczni mieli możliwość umorzenia pomiędzy 42 % a 73 % niespłaconego długu.

<sup>(34)</sup> Objęte tajemnicą służbową.

<sup>(35)</sup> Kwota podana w pierwszym planie wynosiła 845 mln PLN.

<sup>(36)</sup> Objęte tajemnicą służbową.

<sup>(37)</sup> Pierwszy plan zakładał, że wartość stalowych aktywów produkcyjnych jest równa wartości aktualnej dzierżawy w wysokości 335 mln PLN.

22. Polska zamierza sprzedać udziały MH oraz udziały HSCz inwestorowi strategicznemu. W wyniku pierwszej procedury przetargowej koncern LNM N.V. (dalej zwany "LNM") został wybrany przez polskie Ministerstwo Skarbu Państwa jako preferowany oferent i otrzymał wyłączność na negocjacje. Wstępna umowa została parafowana 31 marca 2004 r. <sup>(38)</sup> Komisja została poinformowana, że umowa musi zostać zaakceptowana przez UE zanim procedura zostanie zamknięta. Komisja rozumie, że polski Skarb Państwa, jako główny akcjonariusz HSCz oraz akcjonariusz MH, uzależnił wyrażenie zgody na sprzedaż akcji od zgody UE w ramach postępowania związanego z pomocą państwa dla HCz. Komisja otrzymała tymczasem wiadomość, że przetarg został unieważniony.
23. Na koniec, pozostałe składniki majątku HCz spółek zależnych świadczących usługi oraz pozostałe aktywa dzierżawione przez HSCz, czyli koksownia oraz główni usługodawcy, przejdą do innej filii HCz, noszącej nazwę Majątek Hutniczy Plus. Spółka ta zostanie, wraz z pozostałymi gruntami znajdującymi się w posiadaniu HCz, przekazana do nowej spółki akcyjnej Regionalny Fundusz Inwestycyjny (dalej zwany "funduszem").
24. Zgodnie z oceną zawartą w drugim planie wartość księgową składników majątku funduszu będzie wynosić 159 mln PLN. Zadaniem funduszu będzie spłata zobowiązań wobec pracowników (20 mln PLN) oraz obsługa długu niepodlegającego restrukturyzacji i wynikającego ze zobowiązań publicznoprawnych po 30 czerwca 2002 r. (117,5 mln PLN, w tym składki na ubezpieczenie społeczne oraz na opiekę zdrowotną).
- ### III. STANOWISKO POLSKI
25. Polska poinformowała Komisję, że decyzja o restrukturyzacji HCz znajduje swoje uzasadnienie w fakcie, że, ze względu na długotrwały i kosztowny charakter postępowania upadłościowego, planowana "kreatywna restrukturyzacja" będzie bardziej opłacalna dla wierzycieli i pozwoli utrzymać dużą liczbę miejsc pracy.
26. Polska przedłożyła opinię prezesa polskiego Urzędu Ochrony Konkurencji i Konsumentów <sup>(39)</sup> na temat obranego kierunku koncepcji restrukturyzacji, która to opinia była ogólnie pozytywna, pod warunkiem że zostaną spełnione wymogi testu inwestora prywatnego. Miałyby to miejsce w przypadku, gdyby koncepcja restrukturyzacji, między innymi, "doprowadziła do wypracowania maksymalnej ilości środków pieniężnych, które pozwolą na zaspokojenie wierzytelności publicznoprawnych w określonym terminie, w stopniu porównywalnym do zaspokojenia wierzytelności cywilnoprawnych".
27. Po tym jak Komisja zwróciła się z prośbą o dodatkowe informacje określające szczegółowo, dlaczego wierzyciel

prywatny, znajdujący się w sytuacji wierzycieli publicznych, miałby zaakceptować restrukturyzację HCz, Polska utrzymywała, że plan spełnia wymogi testu inwestora prywatnego, ponieważ wierzyciele prywatni i publiczni są zasadniczo traktowani w równy sposób.

28. Na koniec, wraz z drugim planem Polska przedłożyła szczegółową analizę różnic w spłatach zobowiązań w przypadku upadłości i restrukturyzacji. Aktualnie Polska twierdzi, że w przypadku upadłości HCz wierzyciele publiczni otrzymaliby spłatę zaledwie 52,5 % należności, natomiast restrukturyzacja przyniosłaby im 56,5 % spłatę. W każdym przypadku byłby to wynik lepszy niż wynik wierzycieli prywatnych, którzy mieliby otrzymać spłatę należności wynoszącą zaledwie 40,3 % w przypadku restrukturyzacji, a 37,2 % w przypadku upadłości.

### IV. OCENA POMOCY

29. Protokół nr 8 do Traktatu o Przystąpieniu "W sprawie restrukturyzacji polskiego hutnictwa żelaza i stali" <sup>(40)</sup> (zwany dalej "Protokołem nr 8") dopuszcza udzielanie pomocy państwa dla celów restrukturyzacji polskiego sektora hutnictwa stali w związku z jego restrukturyzacją w okresie 1997–2006 w wysokości maksymalnie 863 mln EUR (3 387 mln PLN). Protokół uzależnia fakt otrzymania pomocy państwa od spełnienia kilku warunków, między innymi przywrócenia rentowności oraz zobowiązania do obniżenia zdolności produkcyjnych.
30. Niemniej jednak, zgodnie z punktem 3 Protokołu nr 8, pomoc państwa na cele restrukturyzacji może zostać udzielona wyłącznie spółkom wymienionym w załączniku 1. Polska wybrała 8 spółek, które zostały umieszczone na liście. Ani HCz, ani jej filie nie figurują na liście spółek objętych pomocą. W rzeczywistości HCz została usunięta z listy, ponieważ Polska oceniła, że na przywrócenie rentowności spółki potrzebna byłaby pomoc państwa w wysokości 1 mld zł i podjęła decyzję o restrukturyzacji w drodze postępowania upadłościowego.
31. Punkt 6 akapit trzeci Protokołu nr 8 zabrania udzielania jakiegokolwiek dodatkowej pomocy państwa na cele restrukturyzacji polskiego sektora hutnictwa stali. W związku z tym w przypadku, gdy proces monitorowania restrukturyzacji wykaże, że wymienione warunki nie zostały spełnione, ponieważ udzielona została "dodatkowa niezgodna pomoc państwa na rzecz hutnictwa", punkt 18 Protokołu nr 8 daje Komisji uprawnienia do podjęcia "odpowiednich środków, na mocy których każda spółka będzie zobowiązana do zwrotu pomocy otrzymanej" <sup>(41)</sup>. To postanowienie daje Komisji możliwość wszczęcia formalnej procedury dochodzenia, jako że w przypadku braku szczegółowych postanowień protokołu nr 8 zastosowanie mają zasady ogólne <sup>(42)</sup>.

<sup>(40)</sup> Dz.U. L 236 z 23.9.2003, str. 948.

<sup>(41)</sup> Punkt 18 stanowi: «Jeżeli proces monitorowania wykaże, iż: [...] Polska, w trakcie okresu restrukturyzacji udzieliła dodatkowej niezgodnej pomocy państwa na rzecz hutnictwa i spółek objętych pomocą w szczególności, [...] Komisja podejmie odpowiednie środki, na mocy których każda spółka będzie zobowiązana do zwrotu pomocy otrzymanej z naruszeniem warunków ustanowionych w niniejszym Protokole».

<sup>(42)</sup> Zobacz również punkt 1 Protokołu nr 8, którego brzmienie jest następujące: «nie naruszając postanowień artykułu 87 i 88 Traktatu WE ...».

<sup>(38)</sup> Patrz: <http://www.ispat.com/news/en/2004-March-HCzInitialling-FINAL.pdf>

<sup>(39)</sup> Stanowisko UOKiK z dnia 25.7.2003.

32. W związku z tym, że proces monitorowania wykazuje istnienie podstaw pozwalających przypuszczać, że została udzielona pomoc państwa poza pomocą dozwoloną w ramach Protokołu nr 8, Komisja może wszcząć formalną procedurę dochodzenia przewidzianą w art. 88 ust. 2 Traktatu WE. Procedura ta powinna dotyczyć wszelkiej pomocy udzielonej HCz od 1 stycznia 1997. Zastosowanie ma również rozporządzenie Rady (WE) Nr 659/1999 ustanawiające szczegółowe zasady stosowania art. 93<sup>(43)</sup>.
33. Zgodnie z art. 87 ust. 1 Traktatu WE pomoc państwa, czyli wszelka pomoc przyznawana przez Państwo Członkowskie lub przy użyciu środków publicznych w jakiegokolwiek formie, która zakłóca lub grozi zakłóceniem konkurencji poprzez sprzyjanie niektórym przedsiębiorstwom, jest niezgodna ze wspólnym rynkiem w zakresie, w jakim wpływa na wymianę handlową między Państwami Członkowskimi. Artykuł 86 ust. 1 Traktatu WE precyzuje, że art. 87 Traktatu WE ma zastosowanie również do przedsiębiorstw publicznych, tj. do przedsiębiorstw kontrolowanych przez państwo.
34. Blacha stalowa gruba jest produktem wykorzystywanym w przemyśle stoczniowym i przedmiotem szeroko rozwiniętej wymiany handlowej w całej Europie. Wszelka tego rodzaju pomoc udzielona przez Polskę mogłaby zatem zakłócać konkurencję, sprzyjając niektórym przedsiębiorstwom, oraz wpływać na wymianę handlową między Państwami Członkowskimi.
35. HCz uzyskuje dzięki działaniom Polski przewagę konkurencyjną, jako że umorzenie jej długów przez polskie władze stanowi utracone dochody wierzycieli publicznych. Niemniej jednak, zgodnie z tradycyjnym orzecznictwem, środki publiczne stanowią pomoc państwa w rozumieniu art. 87 Traktatu WE jedynie wówczas, gdy otrzymujące je przedsiębiorstwo uzyskuje przewagę konkurencyjną, której nie uzyskałoby w normalnych warunkach rynkowych. W rzeczywistości ustalono, że prywatny inwestor może realizować politykę strukturalną, w ramach której kieruje się długoterminowymi perspektywami rentowności zainwestowanego kapitału. Jednak, z drugiej strony, jak wynika z istniejącego orzecznictwa, prywatny inwestor starałby się raczej uzyskać spłatę sum zaległych od dłużnika znajdującego się w trudnej sytuacji finansowej w rozsądnym przedziale czasu<sup>(44)</sup>.
36. Dlatego też, jeżeli dłużnik znajdujący się w trudnej sytuacji finansowej proponuje restrukturyzację długu w celu uniknięcia likwidacji, każdy wierzyciel musi dokładnie porównać sumę proponowaną w ramach planu restrukturyzacji i sumę możliwą do uzyskania w drodze postępowania upadłościowego. Na jego decyzje wpływa wiele
- czynników wynikających z natury posiadanych zabezpieczeń, w szczególności fakt, czy wierzyciel posiada hipoteki, czy tylko niezabezpieczone roszczenia, które są bezwartościowe, ponieważ roszczenia zabezpieczone pochłoną wszystkie pozostałe zasoby<sup>(45)</sup>. Komisja ma wątpliwości co do poprawności łącznej wyceny zobowiązań wobec podmiotów publicznych.
37. Aktualny plan restrukturyzacji rodzi poważne wątpliwości co do tego, czy przedsiębiorstwo otrzymujące pomoc – HCz – byłoby w stanie uzyskać restrukturyzację długu oraz jego umorzenie na normalnych warunkach rynkowych.
38. Po pierwsze, wydaje się wątpliwe, by znajdując się w sytuacji wierzycieli publicznych, prywatny wierzyciel w ogóle zgodził się na restrukturyzację spółki. W rzeczywistości polskie władze początkowo skłaniały się ku przeprowadzeniu postępowania upadłościowego wobec spółki, dochodząc do wniosku, że przywrócenie jej rentowności wymagałoby udzielenia zbyt znaczącej pomocy państwa.
39. Wydaje się, że rozumowanie to ma nadal zastosowanie z punktu widzenia państwa w odniesieniu do zobowiązań o charakterze publicznoprawnym, ponieważ są one dobrze zabezpieczone, a stopień ich spłaty, w przypadku postępowania upadłościowego, jest dużo wyższy niż w przypadku restrukturyzacji. Aktualnie Komisja nie może przyjąć argumentu Polski, zgodnie z którym łączna wycena wszystkich wierzytelności publicznych, czyli obejmujących zobowiązania wobec państwa oraz zobowiązania cywilnoprawne wobec przedsiębiorstw publicznych, mogłaby wskazywać na fakt, że restrukturyzacja jest dla państwa rozwiązaniem lepszym niż upadłość spółki. Ponadto, Komisja nie ma pewności co do tego, czy fakt, że spółki państwowe świadczyły usługi na rzecz spółki znajdującej się w trudnej sytuacji, nie poszukując zabezpieczenia na swoje należności, nie stanowi sam w sobie pomocy państwa.
40. Po drugie, Komisja nie jest przekonana, że spłacone zostaną należności wszystkich wierzycieli publicznych, tak jak to przedstawiają polskie władze. Komisja ma wątpliwości co do tego, czy wierzyciel prywatny w sytuacji wierzycieli publicznych, posiadający wierzytelności publicznoprawne, byłby gotów zaakceptować różnorodne aktywa inne niż stalowe, nie jest bowiem jasne, czy i kiedy aktywa te można będzie wymienić na gotówkę. Z drugiej strony, Komisja ma wrażenie, na podstawie danych przedstawionych w pierwszym planie restrukturyzacji, że większość zobowiązań publicznych jest zabezpieczona na aktywach związanych z produkcją stali. Aktywa te można wymienić na gotówkę w stosunkowo krótkim okresie, ponieważ biorąc pod uwagę zainteresowanie ze strony kilku międzynarodowych koncernów stalowych, aktywa stalowe mają realną wartość handlową jako wartość firmy w trakcie prowadzenia działalności.

<sup>(43)</sup> Dz.U. L 83 z 27.3.1999, str. 1.

<sup>(44)</sup> Sprawa C-342/96 Hiszpania v Komisja, paragraf 46; Sprawa 256/97 DMT, paragraf 24; Opinia Rzecznika Generalnego w Sprawie 256/97 DMT, paragraf 38; Sprawa T-152/99 Hamsa, paragraf 167.

<sup>(45)</sup> Sprawa T-152/99 Hamsa, paragraf 168.

41. Jedynym zasadnym wyjaśnieniem zachowania wierzycieli publicznych wydaje się być Ustawa (o pomocy publicznej dla przedsiębiorców o szczególnym znaczeniu dla rynku pracy), która zobowiązuje wierzycieli publicznych do zwolnienia zastawu z aktywów stalowych. Obowiązek ten nałożony jest na wierzycieli publicznych i na obecnym etapie postępowania Komisja uważa, że to zachowanie nie jest zgodne z zasadą inwestora prywatnego.
42. Ponadto nie jest jasne, dlaczego aktywa HCz zostały oddane HSCz w dzierżawę. W zasadzie wierzyciele publiczni lub zarządca mogli nadal samodzielnie obsługiwać aktywa stalowe, jeżeli miałyby to być korzystne dla wierzycieli i mogłoby pozwolić na dokonanie sprzedaży składników majątku wolnych od jakichkolwiek zobowiązań wynikających z dzierżawy.
43. Poza tym, biorąc pod uwagę trudną sytuację finansową spółki, wątpliwe jest również, czy inwestor prywatny udzieliłby gwarancji, tak jak to uczyniło TFS dla HCz/HSCz<sup>(46)</sup>. Istnieją zatem wątpliwości co do tego, czy działalność HSCz odbywała się bez pomocy państwa.
44. Istnieją również poważne wątpliwości co do tego, czy w normalnych warunkach rynkowych mogłoby dojść do umorzenia długu publicznego, do podpisania umowy dzierżawy z HSCz oraz udzielenia gwarancji dla HCz/HSCz. Może to zatem stanowić pomoc państwa w rozumieniu art. 87 ust. 1 Traktatu WE.
45. Jest oczywiste, że HCz i HSCz zajmują się produkcją stali. Blacha stalowa gruba (i kęsiska płaskie) to produkty stalowe w rozumieniu załącznika 1 do Traktatu EWWiS oraz załącznika B do Komunikatu Komisji w sprawie wielosektorowych zasad ramowych dotyczących pomocy regionalnej dla dużych projektów inwestycyjnych<sup>(47)</sup>.
46. W związku z powyższym, beneficjentem opisywanej pomocy jest producent stali. W rzeczywistości restrukturyzacja długu odbywa się poprzez restrukturyzację spółki HCz, przy zgodzie wierzycieli publicznych na zwolnienie zastawu w zamian za uzyskanie kontroli nad składnikami majątku innymi niż stalowe. Restrukturyzacja długu odbywa się na korzyść HCz, która w przeciwnym wypadku zostałaby postawiona w stan upadłości<sup>(48)</sup>. W dodatku HSCz może obsługiwać aktywa stalowe tylko dlatego, że HCz nie została zlikwidowana.
47. Na podstawie informacji, jakimi dysponuje Komisja, zachowanie wierzycieli publicznych nie wydaje się być zachowaniem wierzyciela prywatnego. W związku z tym istnieją wystarczające podstawy, by podejrzewać, że mogła zostać udzielona dodatkowa pomoc państwa na restrukturyzację sektora hutnictwa stali z naruszeniem warunków ustanowionych w Protokole nr 8.
48. Tego rodzaju pomoc państwa byłaby niezgodna ze wspólnym rynkiem, ponieważ punkt 6 akapit 3 Protokołu nr 8 zabrania jakiegokolwiek pomocy na cele restrukturyzacji dla polskiego przemysłu stalowego, innej niż ta wyraźnie określona w punkcie 3<sup>(49)</sup>.
49. Ponadto, jeżeli w stosunku do HCz nie zostanie przeprowadzone postępowanie upadłościowe, jak to zostało przedstawione w KPR, Komisja wątpi, czy takie zaniechanie jest zgodne z punktem 1 drugi akapit i punktem 6 Protokołu nr 8, jeżeli nie osiągnięto porozumienia w odniesieniu do zmiany KPR na mocy punktu 10 Protokołu nr 8.
50. Na koniec, w świetle punktu 4 lit. a) Protokołu nr 8 i ze względu na brak jakichkolwiek szczegółowych informacji w sprawie nabycia udziałów MH i HSCz, Komisja ma wątpliwości, czy LNM będzie miał prawo do ich nabycia, dopóki nie zostanie wykluczone, że żadna pomoc państwa nie zostanie przekazana przez polskiego producenta stali Polskie Huty Stali SA, które zostały wcześniej nabyte przez LNM<sup>(50)</sup>.

#### V. WNIOSKI

51. Niniejszą decyzję uważa się za decyzję o wszczęciu formalnej procedury dochodzenia w rozumieniu art. 88 ust. 2 Traktatu WE i rozporządzenia Rady (WE) nr 659/1999. Komisja, działając zgodnie z procedurą ustanowioną w art. 88 ust. 2 Traktatu WE, zwraca się do Polski z prośbą o przedstawienie swoich uwag i dostarczenie wszelkich informacji, które mogłyby być użyteczne do celów oceny pomocy, w terminie jednego miesiąca od dnia otrzymania niniejszego pisma. W szczególności informacje powinny zawierać:
- Szczegółowe wyjaśnienie dotyczące wielkości i celów wszelkich środków pomocy państwa udzielonych przez Polskę na rzecz HCz od 1997 roku.
  - Wyjaśnienie dotyczące aktualnego działania HSCz, sposobu finansowania działalności bieżącej, oraz informacji na temat tego, czy otrzymuje ona jakąkolwiek pomoc państwa. Na przykład, w jaki sposób HCz finansuje swoje dostawy energii i jakie są warunki udzielania gwarancji na rzecz HSCz za długi wobec PSE.
  - Szczegółowe wyjaśnienie dotyczące postępowania układowego, włącznie z informacją o decyzjach dotyczących jego otwarcia i zamknięcia.
  - Szczegółowe wyjaśnienie dotyczące decyzji rządu w sprawie zobowiązania ustanowionego w punkcie 5.4 KPR w sprawie przeprowadzenia postępowania upadłościowego HCz oraz informacje o tym, kiedy dokładnie została ona podjęta.

<sup>(46)</sup> Opinia Rzecznika Generalnego w Sprawie C-276/02 Hiszpania v Komisja, paragraf 40.

<sup>(47)</sup> Dz.U. C 70 z 19.3.2002, str. 8.

<sup>(48)</sup> W rzeczywistości pierwszy plan wydaje się sugerować, że Operator, który zajmuje się administracją roszczeń państwowych jako firma nieprodukująca stali, umarza długi. Rola Operatora zaczyna się jednak dopiero po dokonaniu restrukturyzacji długów.

<sup>(49)</sup> Miałyby to również zastosowanie w przypadku braku Protokołu nr 8, ponieważ punkt 1 Komunikatu Komisji w sprawie pomocy doraźnej i na restrukturyzację oraz pomocy na zamknięcie działalności w sektorze stalowym (Dz.U. C 70 z 19.3.2002, str. 8) stwierdza, że pomoc na cele restrukturyzacji w sektorze hutnictwa stali jest niezgodna ze wspólnym rynkiem.

<sup>(50)</sup> Patrz: decyzja Komisji PHS/LNM z dnia 5 lutego 2004 r., COMP/M 3326; PHS jest beneficjentem w rozumieniu Protokołu nr 8, ponieważ znajduje się na liście w załączniku 1.

- Wszelkie dodatkowe wyjaśnienia dotyczące postępowania restrukturyzacyjnego oraz Ustawy o pomocy publicznej dla przedsiębiorców o szczególnym znaczeniu dla rynku pracy z października 2002 r. W szczególności, wyjaśnienia dotyczące różnic w skutkach prawnych, które dotychczas nie zostały wspomniane, pomiędzy restrukturyzacją a upadłością przeprowadzoną zgodnie z prawem upadłościowym. Ponadto, wymagana jest szczegółowa lista wierzycieli, którzy wyrazili zgodę na restrukturyzację, i tych, którzy jej nie wyrazili, szczególnie w celu umożliwienia ustalenia, czy banki, takie jak Kredyt Bank SA, które w przypadku przeprowadzenia postępowania upadłościowego uzyskałyby wyższą spłatę, wyraziły zgodę, a jeżeli tak, to dlaczego.
  - Wyjaśnienie dotyczące wszelkich głównych wierzytelności oraz ich rozwoju po otwarciu postępowania układowego. Potwierdzenie, że długi narosłe po 30 czerwca 2002 r. nie zostaną objęte restrukturyzacją. Ponadto niezbędne jest wyjaśnienie dotyczące sposobu naliczania odsetek od wierzytelności oraz czy w skład zobowiązań przedstawionych w załączniku do drugiego planu wchodzi odsetki dla wierzycieli prywatnych oraz (komercyjnych) wierzycieli publicznych.
  - Szczegółowe wyjaśnienie dotyczące zabezpieczeń ze wskazaniem wierzytelności, których składników majątku one dotyczą.
  - Wyjaśnienie dotyczące sprzedaży HCz, w szczególności ceny, którą płaci LNM, w jaki sposób został zorganizowany przetarg i jakie były najważniejsze wymagania stanowiące o wyborze oferenta. Ponadto, jakie są gwarancje, że, jeżeli LNM zakupi HCz, nie zostanie przekazana żadna pomoc państwa na rzecz HCz z PHS.
  - Wyjaśnienie, dlaczego aktywa przekazane Operatorowi oraz aktywa pozostające w Regionalnym Funduszu Inwestycyjnym SA są warte 203 mln / 159 mln PLN.
52. Komisja zwraca się do Polski z prośbą o natychmiastowe przekazanie kopii niniejszego listu potencjalnemu odbiorcy pomocy.
  53. Komisja pragnie przypomnieć Polsce, że art. 88 ust. 3 Traktatu WE ma skutek zawieszający i zwraca uwagę na art. 14 rozporządzenia Rady (WE) nr 659/1999, który stanowi, że wszelka pomoc udzielona beneficjentowi bezprawnie może zostać rewindykowana.
  54. Komisja poinformuje zainteresowane strony, publikując niniejsze pismo oraz jego znaczące streszczenie w Dzienniku Urzędowym Unii Europejskiej. Poinformuje również zainteresowane strony w krajach EFTA, będące sygnatariuszami Porozumienia EOG, publikując zawiadomienie w Suplemencie EOG do Dziennika Urzędowego Unii Europejskiej, oraz poinformuje Urząd Nadzoru EFTA, przesyłając kopię niniejszego pisma. Wszystkie zainteresowane strony zostaną zaproszone do przedkładania swoich uwag w terminie jednego miesiąca od dnia takiej publikacji.».
-

**Comunicazione della Commissione nell'ambito dell'applicazione della direttiva 94/9/CE del Parlamento e del Consiglio, del 23 marzo 2004, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative agli apparecchi e sistemi di protezione destinati a essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva**

(2004/C 204/04)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

*(Pubblicazione di titoli e riferimenti di norme armonizzate ai sensi della direttiva)*

Organismo europeo di normalizzazione (1)	Riferimento e titolo della norma	Documento di riferimento	Riferimento della norma sostituita	Data di cessazione della presunzione di conformità della norma sostituita Nota 1
CEN	EN 1127-1:1997 Atmosfere esplosive — Prevenzione dell'esplosione e protezione contro l'esplosione — Parte 1: Concetti fondamentali e metodologia		Nessuno	
CEN	EN 1127-2:2002 Atmosfere esplosive — Prevenzione dell'esplosione e protezione contro l'esplosione — Parte 2: Concetti fondamentali e metodologia per attività in miniera		Nessuno	
CEN	EN 1755:2000 Sicurezza dei carrelli industriali — Impiego in atmosfere potenzialmente esplosive — Utilizzo in presenza di gas, vapori, nebbie e polveri infiammabili		Nessuno	
CEN	EN 1834-1:2000 Motori alternativi a combustione interna — Requisiti di sicurezza per la progettazione e la costruzione di motori utilizzati in atmosfere potenzialmente esplosive — Parte 1: Motori del gruppo II utilizzati in atmosfere di gas e di vapori infiammabili		Nessuno	
CEN	EN 1834-2:2000 Motori alternativi a combustione interna — Requisiti di sicurezza per la progettazione e la costruzione di motori per l'utilizzo in atmosfere potenzialmente esplosive — Parte 2: Motori del gruppo I per l'utilizzo in lavori sotterranei in atmosfere grisuose con o senza polveri infiammabili		Nessuno	
CEN	EN 1834-3:2000 Motori alternativi a combustione interna — Requisiti di sicurezza per la progettazione e la costruzione di motori utilizzati in atmosfere potenzialmente esplosive — Parte 3: Motori del gruppo II utilizzati in atmosfere di polveri infiammabili		Nessuno	
CEN	EN 1839:2003 Determinazione dei limiti di esplosione di gas e vapori		Nessuno	
CEN	EN 12874:2001 Fermafiamma — Requisiti prestazionali, metodi di prova e limiti di utilizzazione		Nessuno	

Organismo europeo di normalizzazione (*)	Riferimento e titolo della norma	Documento di riferimento	Riferimento della norma sostituita	Data di cessazione della presunzione di conformità della norma sostituita Nota 1
CEN	EN 13012:2001 Stazioni di servizio — Costruzione e requisiti degli erogatori automatici utilizzati nei distributori di carburante		Nessuno	
CEN	EN 13160-1:2003 Sistemi di rivelazione delle perdite — Parte 1: Principi generali		Nessuno	
CEN	EN 13237:2003 Atmosfere potenzialmente esplosive — Termini e definizioni per apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfere potenzialmente esplosive		Nessuno	
CEN	EN 13463-1:2001 Attrezzatura non elettrica per atmosfere potenzialmente esplosive — Parte 1: Metodo di base e requisiti		Nessuno	
CEN	EN 13463-5:2003 Apparecchi non elettrici ad essere utilizzati in atmosfere potenzialmente esplosive — Parte 5: Protezione mediante sicurezza costruttiva «c»		Nessuno	
CEN	EN 13463-8:2003 Apparecchi non elettrici per atmosfere potenzialmente esplosive — Parte 8: Protezione per immersione in liquido «k»		Nessuno	
CEN	EN 13673-1:2003 Determinazione della pressione massima di esplosione e della velocità massima di aumento della pressione di gas e vapori — Parte 1: Determinazione della pressione massima di esplosione		Nessuno	
CEN	EN 13760:2003 Sistema di rifornimento del GPL per veicoli leggeri e pesanti — Pistola: requisiti di prova e dimensioni		Nessuno	
CEN	EN 13821:2002 Atmosfere potenzialmente esplosive — Prevenzione dell'esplosione e protezione contro l'esplosione — Determinazione dell'energia minima di accensione delle miscele polvere/aria		Nessuno	
CEN	EN 13980:2002 Atmosfere potenzialmente esplosive — Applicazione dei sistemi qualità		Nessuno	



Organismo europeo di normalizzazione (1)	Riferimento e titolo della norma	Documento di riferimento	Riferimento della norma sostituita	Data di cessazione della presunzione di conformità della norma sostituita Nota 1
CENELEC	EN 50014:1997 Costruzioni elettriche per atmosfere potenzialmente esplosive — Regole generali  Modifica A1:1999 alla EN 50014:1997  Modifica A2:1999 alla EN 50014:1997		Nessuno  Nota 3  Nota 3	—  —  —
CENELEC	EN 50015:1998 Costruzioni elettriche per atmosfere potenzialmente esplosive — Costruzioni immerse in olio «o»		Nessuno	—
CENELEC	EN 50017:1998 Costruzioni elettriche per atmosfere potenzialmente esplosive — Costruzioni a riempimento polverulento «q»		Nessuno	—
CENELEC	EN 50018:2000 Costruzioni elettriche per atmosfere potenzialmente esplosive — Custodie a prova di esplosione «d»  Modifica A1:2002 alla EN 50018:2000		Nessuno  Nota 3	—  Data scaduta (30.06.2003)
CENELEC	EN 50019:2000 Costruzioni elettriche per atmosfere potenzialmente esplosive — Modo di protezione a sicurezza aumentata «e»  + Corrigendum 04.2003		Nessuno	—
CENELEC	EN 50020:2002 Costruzioni elettriche per atmosfere potenzialmente esplosive — Sicurezza intrinseca «i»		Nessuno	—
CENELEC	EN 50021:1999 Costruzioni elettriche per atmosfere potenzialmente esplosive — Modo di protezione «n»		Nessuno	—
CENELEC	EN 50104:1998 Costruzioni elettriche per la rilevazione e la misura di ossigeno — Requisiti di funzionamento e metodi di prova		Nessuno	—
CENELEC	EN 50104:2002 Costruzioni elettriche per la rilevazione e la misura di ossigeno — Requisiti di funzionamento e metodi di prova  Modifica A1:2004 alla EN 50104:2002		EN 50104:1998 Nota 2.1  Nota 3	01.02.2005  01.08.2004
CENELEC	EN 50241-1:1999 Specifiche per apparecchiature a percorso aperto per la rilevazione di gas e vapori combustibili o tossici — Parte 1: Prescrizioni generali e metodi di prova  Modifica A1:2004 alla EN 50241-1:1999		Nessuno  Nota 3	—  01.08.2004

Organismo europeo di normalizzazione (1)	Riferimento e titolo della norma	Documento di riferimento	Riferimento della norma sostituita	Data di cessazione della presunzione di conformità della norma sostituita Nota 1
CENELEC	EN 50241-2:1999 Specifica per le apparecchiature a percorso aperto per la rilevazione di gas combustibili o tossici – Parte 2: Requisiti di prestazione per le apparecchiature per la rilevazione di gas combustibili		Nessuno	—
CENELEC	EN 50281-1-1:1998 Costruzioni elettriche destinate in ambienti con presenza di polvere combustibile – Parte 1-1: Costruzioni elettriche protette per mezzo di un involucro — Costruzione e prove + Corrigendum 08.1999  Modifica A1:2002 alla EN 50281-1-1:1998		Nessuno  Nota 3	—  01.12.2004
CENELEC	EN 50281-1-2:1998 Costruzioni elettriche destinate in ambienti con presenza di polvere combustibile – Parte 1-2: Costruzione elettriche protette per mezzo di un involucro — Scelta, installazione e manutenzione + Corrigendum 12.1999  Modifica A1:2002 alla EN 50281-1-2:1998		Nessuno  Nota 3	—  01.12.2004
CENELEC	EN 50281-2-1:1998 Costruzioni elettriche destinate in ambienti con presenza di polvere combustibile – Parte 2: Metodi di prova — Metodi per la determinazione della temperatura minima di accensione della polvere		Nessuno	—
CENELEC	EN 50284:1999 Prescrizioni particolari per la costruzione, prova e marcatura per le apparecchiature elettriche appartenenti al gruppo II, categoria 1 G		Nessuno	—
CENELEC	EN 50303:2000 Costruzioni elettriche di Gruppo I, Categoria M1, destinate a funzionare in atmosfere esposte a grisou e/o a polvere di carbone		Nessuno	—
CENELEC	EN 60079-7:2003 Costruzioni elettriche per atmosfere esplosive per la presenza di gas – Parte 7: Modo di protezione a sicurezza aumentata «e»	IEC 60079-7:2001	EN 50019:2000 Nota 2.1	01.07.2006
CENELEC	EN 60079-15:2003 Costruzioni elettriche per atmosfere esplosive per la presenza di gas – Parte 15: Modo di protezione «n»	IEC 60079-15:2001 (Modificata)	EN 50021:1999 Nota 2.1	01.07.2006

Organismo europeo di normalizzazione <sup>(1)</sup>	Riferimento e titolo della norma	Documento di riferimento	Riferimento della norma sostituita	Data di cessazione della presunzione di conformità della norma sostituita Nota 1
CENELEC	EN 61779-1:2000 Apparecchiature elettriche per la rilevazione e la misura di gas combustibili – Parte 1: Prescrizioni generali e metodi di prova  Modifica A11:2004 alla EN 61779-1:2000	IEC 61779-1:1998 (Modificata)	EN 50054:1998 Nota 2.1  Nota 3	Data scaduta (30.06.2003)  01.08.2004
CENELEC	EN 61779-2:2000 Apparecchiature elettriche per la rilevazione e misura di gas combustibili – Parte 2: Prescrizioni relative alle prestazioni di apparecchiature di Gruppo I che indicano una percentuale in volume di metano nell'aria fino al 5 %	IEC 61779-2:1998 (Modificata)	EN 50055:1998 Nota 2.1	Data scaduta (30.06.2003)
CENELEC	EN 61779-3:2000 Apparecchiature elettriche per la rilevazione e misura di gas combustibili – Parte 3: Prescrizioni relative alle prestazioni di apparecchiature di Gruppo I che indicano una percentuale in volume di metano nell'aria fino al 100 %	IEC 61779-3:1998 (Modificata)	EN 50056:1998 Nota 2.1	Data scaduta (30.06.2003)
CENELEC	EN 61779-4:2000 Apparecchiature elettriche per la rilevazione e misura di gas combustibili – Parte 4: Prescrizioni relative alle prestazioni di apparecchiature di Gruppo II che indicano una percentuale in volume fino a 100 % del limite inferiore di infiammabilità (LEL)	IEC 61779-4:1998 (Modificata)	EN 50057:1998 Nota 2.1	Data scaduta (30.06.2003)
CENELEC	EN 61779-5:2000 Apparecchiature elettriche per la rilevazione e misura di gas combustibili – Parte 5: Prescrizioni relative alle prestazioni di apparecchiature di Gruppo II che indicano una percentuale in volume di gas fino al 100 %	IEC 61779-5:1998 (Modificata)	EN 50058:1998 Nota 2.1	Data scaduta (30.06.2003)
CENELEC	EN 62013-1:2002 Casco da utilizzare nelle miniere con presenza di grisou – Parte 1: Requisiti generali — Costruzione e prove in relazione al rischio di esplosione	IEC 62013-1:1999 (Modificata)	Nessuno	—

<sup>(1)</sup> CEN: rue de Stassart/De Stassartstraat 36, B-1050 Bruxelles/Brussel, tel. (32-2) 550 08 11, fax (32-2) 550 08 19  
CENELEC: rue de Stassart/De Stassartstraat 35, B-1050 Bruxelles/Brussel, tel. (32-2) 519 68 71, fax (32-2) 519 69 19  
ETSI: BP 152, F-06561 Valbonne Cedex, tel. (33) 492 94 42 12, fax (33) 493 65 47 16

*Nota 1:* In genere, la data di cessazione della presunzione di conformità coincide con la data di ritiro («dow») fissata dall'organizzazione europea di normalizzazione, ma è bene richiamare l'attenzione di coloro che utilizzano queste norme sul fatto che in alcuni casi eccezionali può avvenire diversamente.

*Nota 2.1:* La norma nuova (o modificata) ha lo stesso campo di applicazione della norma sostituita. Alla data stabilita, la norma sostituita cessa di fornire la presunzione di conformità ai requisiti essenziali della direttiva.

**Nota 3:** In caso di modifiche, la norma cui si fa riferimento è la EN CCCC:YYYY comprensiva delle sue precedenti eventuali modifiche, e la nuova modifica citata. La norma sostituita (colonna 4) perciò consiste nella EN CCCC:YYYY e nelle sue precedenti eventuali modifiche, ma senza la nuova modifica citata. Alla data stabilita, la norma sostituita cessa di fornire la presunzione di conformità ai requisiti essenziali della direttiva.

**Esempio:** Per la EN 50014:1997, si applica quanto segue:

CENELEC	EN 50014:1997 Costruzioni elettriche per atmosfere potenzialmente esplosive — Regole generali [La norma di riferimento è EN 50014:1997] Modifica A1:1999 alla EN 50014:1997 [La norma di riferimento è EN 50014:1997 +A1:1999 alla EN 50014:1997] Modifica A2:1999 alla EN 50014:1997 [La norma di riferimento è EN 50014:1997 +A1:1999 alla EN 50014:1997 +A2:1999 alla EN 50014:1997]		NONE [Non c'è norma sostituita]	—
			Note 3 [La norma sostituita è EN 50014:1997]	—
			Note 3 [La norma sostituita è EN 50014:1997 +A1:1999 alla EN 50014:1997]	—

**Avvertenza:**

- Tutte le informazioni relative alla disponibilità delle norme possono essere ottenute o presso gli organismi europei di normalizzazione o presso gli organismi nazionali di normalizzazione il cui elenco figura in allegato alla direttiva N. 98/34/CE <sup>(1)</sup> del Consiglio modificata dalla direttiva N. 98/48/CE <sup>(2)</sup>.
- La pubblicazione dei riferimenti nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* non implica che le norme siano disponibili in tutte le lingue della Comunità.
- La Commissione assicura l'aggiornamento della presente lista.
- Questa lista sostituisce tutte le precedenti liste pubblicate nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

<sup>(1)</sup> GU L 204 del 21.7.1998, pag. 37.

<sup>(2)</sup> GU L 217 del 5.8.1998, pag. 18.